



**SANT'ANTONIO ABATE**  
**Padre dei Monaci**

*Elaborato per il Corso*  
*F9a: La Spiritualità dell'Antico Monachesimo*

Studentessa: Suor Annie Lou Dolor

Anno Accademico 2016-2017

## « PADRE DEI MONACI »

### *Breve Contesto dell'Inizio del Monachesimo.*

Nessuno sa esattamente l'inizio del Monachesimo Cristiano, cioè non c'era una data precisa di quando fu nato il Monachesimo. Però, probabilmente, crediamo che si è nato nel 3° secolo, per il fatto che si coincidono le circostanze. Perché in questo periodo, è successa una grande crisi culturale e c'erano anche il declino e il crollo dell'Impero Romano\_ che per questo, con maggior probabilità, la gente in quel momento pensava: « che senso ha studiare, mangiare, avere successi... se tutto poi alla fine non ci resta niente, cioè se noi stiamo tutti per finire, se siamo ormai alla fine del mondo? », allora, pian pianino, la gente pensava di lasciare il mondo per vivere una vita ascetica, ritirarsi a uno stile di vita più sobrio, per unificarsi solo a Dio che è l'Unico solo bene. Un'altra ipotesi é che durante questo tempo, c'erano le persecuzioni dei cristiani di Decio e un grande numero dei cristiani è fuggito dal deserto. Dopo le persecuzioni, i cristiani che sono fuggiti, non tutti sono tornati dal deserto, alcuni vi sono rimasti, ed ecco possiamo dire che questi sono diventati Monaci... i primi monaci.

Quindi, Antonio non sia stato il primo a lasciare il mondo e a cercare nel deserto la solitudine per dedicarsi totalmente al servizio di Dio, eppure ha avuto a buon diritto il titolo di « *Padre dei Monaci* ». Perché di fatto, Antonio è stato proprio un modello dei primi gruppi anacoretici dell'Egitto. Il suo vissuto, la sua condotta, i suoi suggerimenti e i suoi stessi atteggiamenti fecero scuola e divennero per tutti un indirizzo da seguire. La straordinaria irradiazione della sua figura segna gli inizi di un vasto movimento spirituale che stava per diffondersi in tutto il mondo cristiano.

### *Dati Biografici.*

Antonio provenne da una famiglia cristiana. Nato nel 250 in un villaggio copto a Eracleopoli, in Medio Egitto. Anche se i suoi genitori erano contadini benestanti, Antonio ha avuto una cultura molto semplice anzi, un po' limitata, si pensava che forse non sapeva nemmeno scrivere. Atanasio, nella sua opera *Vita Antonii*, racconta che probabilmente Antonio non conosceva il greco, che era la lingua intellettuale dell'epoca, e si può supporre che Antonio leggeva e scriveva solo nella sua lingua materna che era il copto. Per cui, secondo Atanasio, Antonio viveva fin dall'infanzia una certa anacoresi. Antonio, all'infuori dai genitori e quelli della loro casa non conosceva nessuno. È

cresciuto senza apprendimento delle lettere e senza rapporti con gli altri bambini. Antonio venne in una certa maturità, scelse liberamente per un grande amore al Signore una vita di anacoresi.

Dopo la morte dei suoi genitori, a 18 anni, Antonio rimase orfano con la sua sorellina. Si sentì colpito in chiesa dalle parole del vangelo: Il Giovane Ricco (Mt 19,21), donò alle genti del suo villaggio i beni che aveva ereditato dai genitori. Entrato in chiesa, sentì le parole di Gesù: " Non preoccupatevi del domani...", uscì di nuovo e distribuì tutto ai poveri il denaro che ha conservato, e affidò la sorellina alle vergini. Egli invece proseguì il suo cammino a seguire il Signore e si diede all'asceti fuori la sua casa. Si mise subito sotto la direzione di un asceta nelle vicinanze del suo villaggio. E, qui, Antonio imparò dal suo rapporto con questo anziano la testimonianza viva di un punto essenziale della spiritualità monastica che è il doversi mettere a scuola, il non poter iniziare senza un maestro o una guida. Il maestro istruisce il discepolo e il discepolo si adegua alla vita e al costume del maestro. Il discepolo incomincia a vivere anch'egli da solo nell'eremo, finché non diventa pure lui maestro di altri discepoli. Atanasio scrive di questo primo periodo della vita di Antonio: Lui lavorava con le proprie mani... Pregava continuamente... in disparte e senza interruzione... E sempre attento alla lettura delle Scritture.

Antonio si stabilì da solo in una necropoli, cioè una tomba abbandonata e visse lì fino all'età di 35. Al termine di questa lunga prova, il Signore apparve a Antonio e l'ha consolato. Afferma il suo biografo che Antonio uscì dalla tomba più pronto al servizio di Dio. Per 20 anni, Antonio rimase nel deserto e ha combattuto continuamente l'insidie del diavolo ma venne sempre vittorioso, colmato dallo Spirito divino. Antonio avendo già ricevuto il carisma di paternità spirituale è diventato il padre e il maestro di una folla di seguaci che formarono una colonia di eremiti. E il Monachesimo, di cui ora il padre è Antonio, venne inaugurato secondo Atanasio nel suo racconto. Durante le persecuzioni di Diocleziano e Massimiano, Antonio si recò ad Alessandria con il desiderio del martirio, pronto a dare conforto ai cristiani condannati a morte.

Di ritorno nel deserto, alla sua cara solitudine, Antonio fu presto raggiunto dai suoi discepoli che sono confortati dalla parola del santo maestro. Antonio compì grandi prodigi nella sua vita. E nei suoi ultimi anni, previde la sua morte, ordinò ai suoi discepoli che lo seppellirono in un luogo segreto. E morì, all'età di 105 anni, probabilmente nel 356.

## SPIRITUALITÀ DI ANTONIO

« *Come è cresciuto Sant'Antonio nello Spirito?* »

Il cammino spirituale di Antonio cominciò da quando lui ha deciso di vivere una vita ascetica. Si educò all'asceti mettendosi sotto la guida di un vecchio saggio del suo villaggio. Con questi inizi giunse a tal punto da fortificare la sua mente da non ricordare più né i beni familiari, né i congiunti; indirizzò tutti i suoi propositi e la sua mente solo alla perfezione dell'asceti. Come già ho accennato nella sua biografia, Antonio (scrive Atanasio) lavorava con le proprie mani perché aveva udito che l'ozioso non deve neppure mangiare (2Ts 3,10). Col suo lavoro non solo si comprava il pane ma faceva anche elemosina ai poveri. Pregava continuamente. Aveva infatti imparato che bisogna pregare senza interruzione (Mt 6,6). Era così attento alla lettura delle Scritture che nulla gli sfuggiva. Ricordava tutto; al posto dei libri aveva la memoria. Lui era amato di tutti per il suo stile di vita. Faceva tesoro per sé di come l'altro eccellesse per virtù e pratica ascetica. Di uno, infatti, ammirava la grazia, di un altro l'assiduità nel pregare; di uno apprezzava le veglie, di un altro l'amore per le letture; di uno la perseveranza, di un altro il digiuno e il dormire in terra, di uno la mitezza, di un altro la generosità. Di tutti notava l'amore per il Cristo e l'amore reciproco. E così spiritualmente arricchitosi, faceva ritorno al luogo della sua vita ascetica e, raccogliendo nel suo animo le virtù di ognuno, si sforzava di realizzarle tutte in se stesso. Non gareggiava con i suoi coetanei se non per apparire secondo nella pratica del bene. E faceva questo senza urtare nessuno, ma in modo che anche gli altri ne gioissero. Così tutti gli abitanti del villaggio e i buoni, con i quali aveva rapporti, lo chiamavano amico di Dio alcuni lo amavano come un figlio, altri come un fratello. Antonio, nato non-imparato, cresceva imparando senza cessare.

« *Breve Sintesi degli Insegnamenti di Antonio* »

Le fonti storiche di che ci permettono di raggiungere la figura del grande abate Abbà Antonio sono tre: La *Vita Antonii*, le *7 Lettere* e i *38 Detti*. Questi tre documenti storici poi, se vediamo bene, ci presentano tre diverse figure di Antonio, come se fossero storie di 3 persone differenti. Nella *Vita Antonii*, l'autore dà molto enfasi sull'aspetto della lotta contro i demoni, Antonio come un eroe della vita ascetica, combattendo e vincendo ogni battaglia contro i diavoli. La figura che ci offrono invece i *Detti*, è un Antonio come un Padre, pieno di esperienza, di discrezione, di prudenza, umile, amante del ritiro, e dedito al lavoro. Le *Lettere* racconta Antonio come un anziano dal carattere molto personale che in qualche maniera non coincide con l'idee delle opere precedenti. Tuttavia, Antonio presentato nella sua specificità in diversi modi, attribuì alla Chiesa una spiritualità cristiana autentica ed efficace.

L'ideale di perfezione proposto da Antonio poggia su due verità fondamentali: il peccato originale con le passioni disordinate e ribelli allo Spirito, e l'immensità dell'amore e dei benefici di Dio. L'ascesi è quindi un mezzo indispensabile per raggiungere la perfezione. Che cos'è l'ascesi? È assoluta rinuncia a tutte le opere della carne, fino a scuotersi di dosso la più tenue polvere che la materialità del corpo lascia posare sull'anima. Al monaco non può bastare rivestirsi dell'abito esteriore della penitenza, ma deve scindere lo stesso suo cuore. L'ascesi non basta da sola. Lo Spirito ispira, presiede e accompagna senza posa l'anima nel suo sforzo ascetico. Al monaco spetta predisporre e sforzarsi verso a quella purificazione assoluta, con l'aiuto dello Spirito di Dio e impegno e perseveranza dalla parte sua.

La spiritualità di Antonio è cristocentrica. Il mistero di Gesù Cristo è il centro della sua esistenza. Antonio parla dell'amore verso Cristo, della sua imitazione, della sua grazia trionfante, della sua lotta contro il demonio, e della fiducia che dobbiamo avere in Lui. Ripetute volte egli parla soprattutto della carità fraterna, dell'amore di Dio, della docilità allo Spirito, della propria conoscenza e del discernimento dei pensieri e dei movimenti interiori. L'ascesi proposta da Antonio è un'ascesi dinamica, di lotta contro i vizi e le passioni e affrontare le tentazioni. La spiritualità antoniana si tratta di una spiritualità forte e solida.

### *Le Grandi Linee della Spiritualità Antoniana*

#### *Parola di Dio*

Antonio, nella biografia raccontata da Sant'Atanasio (*Vita Antonii*), si sentì profondamente colpito dalla Parola di Dio e si mise subito e senza pensarci a quello che il Signore gli ha fatto capire. Per lui, la parola gli invitava a cambiar vita, a lasciare tutto per dedicarsi totalmente a Dio. Nello stesso documento, si racconta Antonio ammonire gli eremiti: « Tenete in mente i precetti che stanno nelle Scritture » e nei Detti (3), rispose Antonio a un tale che gli ha chiesto che cosa facesse per piacere a Dio: « ...qualcosa che tu faccia o dica, basati sulla testimonianza delle Sante Scritture!». Antonio insegnava a tutti ciò che egli stesso ha fatto per primo. Davvero che per tutta la vita di Antonio a partire dalla sua storia vocazionale fino alla sua morte, ha dato primato al Vangelo di Cristo al quale ha obbedito senza esitare. Per Antonio, la parola di Dio è la fonte della preghiera e arma nella lotta col diavolo. Il suo atteggiamento di fronte alla Scrittura è quello del discepolo e non del maestro, perché secondo lui, davanti alla parola non si deve presumere di capire tutto, solo

nell'umiltà uno riesca ad accogliere un minimo della rivelazione. E la sua vita è solamente una risposta a quella Parola accolta e ascoltata.

### *La Solitudine*

Antonio è un uomo in continua ricerca di Dio. E questa ricerca costante richiede una solitudine sempre più piena e rinuncia che consiste nello staccarsi da tutte le cose per incontrare Dio. Antonio nella sua esperienza ha capito che non bastava dimorare nel deserto per vivere la solitudine di Dio, occorre liberare il cuore da ogni tentazione. Il deserto, sì, facilita la libertà dal « rumore » che sentiamo, che diciamo e che vediamo, ma non il cuore. L'isolamento esteriore non servirebbe a nulla, se uno non ha quella solitudine vera e quella libertà interiore. La solitudine, nell'esperienza di Antonio è raggiungere uno stato di pace, la pace del cuore.

### *La Lotta Contro il Diavolo*

Geograficamente parlando, Antonio trovandosi in Egitto, viveva la sua esperienza eremitica nel deserto. C'era il Nilo, che il popolo chiamava il luogo della vita e dall'altra parte c'era il deserto che per loro la dimora del maligno. Infatti, lo chiamavano: la terra sterile, la regione delle tombe, e il dominio della morte. E questo influenzava molto il vissuto di Antonio. Nella *Vita Antonii*, il deserto è il luogo per eccellenza dove dimorano i demoni. L'ascesi del deserto è vissuta quindi come lotta contro i diavoli i quali venivano cacciati dai luoghi abitati e quindi fuggono nel deserto dove sono affrontati dai monaci. Cristo è vittorioso, ha sconfitto la morte e trionfante resterà. Il monaco, sulle orme di Cristo Risorto, è atleta dello stesso Cristo. Il monaco « *monachos* » significa colui che vuole unificare la sua vita in Dio, va proprio contro il diavolo « *dia-volos* » ciò che è sorgente di divisione. Però, citando Evagrio Pontico, i veri demoni che deve combattere il monaco sono i suoi pensieri, e i fantasmi che vede sono le proprie passioni.

Antonio usa le armi della preghiera e della fiducia in Dio, si protegge col segno della Croce di Cristo e l'invocazione del suo Nome.

### *Paternità ed Ecclesialità*

Antonio non si è mai sentito un'aristocrata cristiano, che vuole dividersi dalla Chiesa e fare una chiesa nuova, diversa, sobria e più spirituale che esiste soltanto per i perfetti. Lui avendo una vita lontana nel senso di spazio geografico dalla Chiesa, essendo un laico, accettava e amava la gerarchia della Chiesa Madre. Infatti, quando la Chiesa si trovava in momento difficili, di prove e di

pericoli specialmente nel difendersi dagli attacchi degli ariani, Antonio la aiutava. Anche quel tempo di persecuzione di Massimiano, quale scritto nella sua biografia. Tanto è vero che è stato molto sentito lo spirito di « separazione » in questi periodi, ma non dalla Chiesa di Cristo, una cosa essenziale e fondamentale che Antonio ha capito e ha vissuto nella sua vita. Lui, anche se tendeva di rifiutare, si è lasciato chiamare Padre per amore della Chiesa... Padre dei Monaci (della Chiesa)!

## VIVERE OGGI LA SPIRITUALITÀ ANTONIANA

Nella storia della Chiesa, Antonio rappresenta sempre un'ideale punto di riferimento per ogni esperienza di vita consacrata. Infatti i tre elementi: l'obbedienza, la povertà e la castità che sono molto evidenti nella vita di Antonio, sono gli elementi fondamentali nella struttura della Vita Consacrata. La povertà che è la rinuncia dei beni terreni, l'obbedienza che lui ha realizzato molto importante nel seguire Cristo, l'atteggiamento indispensabile di essere per tutta la vita "discepolo di Cristo", e la castità che parla la sua scelta libera della solitudine. È ovvio che i consigli evangelici non sono presentati come noi oggi li percepiamo però, sono sempre elementi distintivi e esistenziali per concepire nel punto di vista storico la dimensione ascetica della vita cristiana.

Antonio invita ognuno di noi, attraverso la sua esperienza l'attenzione alla Parola di Dio, una maggior apertura all'ascolto del Vangelo di Cristo. Di lasciarsi guidare dal soffio dello Spirito nella lettura divina. Ci insegna che la nostra risposta alla chiamata di Dio è un frutto dell'ascolto e accoglienza della Parola che viene proclamata.

Il mondo, certo che non è un deserto, è diventato luogo di battaglia tra il bene e il male. Perché nel cuore del uomo abita l'odio. Il male è entrato nel cuore dell'uomo, dove, secondo Antonio, lui stesso deve combattere. La lotta non sta fuori di noi, ma dentro di noi. L'uomo si deve abbandonare di tutto ciò che possa essere ostacolo all'incontro con Dio. Le guerre ci sono perché il cuore dell'uomo non ha raggiunto ancora la vera pace. La pace si ottiene col conoscersi e abbandonarsi alla volontà di Dio.

Da poco è parlato il tema del « Noi » nello scorso convegno cominciato il 13 dicembre e terminato il 16 dicembre 2016. Una vera sequela di Gesù porta alla consapevolezza che ognuno nella sua realtà, dono, miserie, capacità e ferite fa parte della Chiesa. Appartiene alla famiglia di Dio. Antonio è stato un grande esempio e modello di una persona di una vita radicale capace di capire che la sua chiamata è radicata, sì, da un carisma, ma soprattutto da un'identità ecclesiale. Forse, non ho mai parlato della parola comunione nei testi precedenti, e nemmeno l'ho accennata

all'inizio, ma è visibilmente presente nella vita di Antonio come lui non ha proprio pensato di cercare se stesso, ma Dio solo. Certo che viveva nella solitudine, ma non in maniera assoluta, si trasferiva e faceva comunione con i suoi eremiti. È presente nella vita di Antonio la vita fraterna, la condivisione dei pensieri sacri, e l'aiuto ai cristiani per difendersi agli ariani. L'ecclesialità vissuta di Antonio cammina ancora oggi per strade migliori, sempre in confronto della volontà della Trinità.

Rimasta molto impressionata e allo stesso tempo toccata dalla vita e la spiritualità di Sant'Antonio, spero che la sua storia, non rimanga solamente nel passato, ma abbia una continuità vivente fino al domani. Che la sua vita sia ricordata attraverso il proprio vissuto del quotidiano e sia come una « Maestra di Vita » per tutti.